

Fondo di fondi per sostenere anche le imprese

Patto per il risparmio

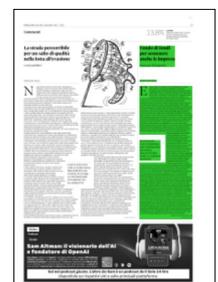
FINANZIATO
CON LE RISORSE
DEL PATRIMONIO
RILANCIO,
RAGGIUNGERÀ
PURE LE AZIENDE
QUOTATE

Giulio Centemero

Eppur si muove. Neppure la corsa dell'inflazione, che ha determinato una riduzione significativa del potere d'acquisto, ha fermato la propensione al risparmio da parte degli italiani. Il buon vecchio salvadanaio, insomma, gode di buona salute. Ma adesso è il momento di un upgrade capace di valorizzare ulteriormente il risparmio nazionale. La scommessa del Fondo di fondi inizia da qui. È una scommessa per il Paese perché, come si evince chiaramente dall'architettura del Fondo, a beneficiarne sarà il mercato dei capitali e, quindi, gli investitori e i gestori, ma l'attivazione di questo circuito virtuoso guarda alle piccole e medie imprese, dunque all'economia reale animata dai cittadini, consumatori ed investitori. L'imminente ripresa dei lavori parlamentari segnerà un passo decisivo per la nascita del Fondo: la proposta di legge sulle startup, che contiene la misura a mia prima firma, approderà nell'aula del Senato per l'approvazione e, infine, alla Camera per il via libera definitivo. A quel punto Cdp, in qualità di gestore del Patrimonio Destinato, la "costola" da cui nasce il Fondo di fondi, definirà in un regolamento quanto previsto dalla norma primaria. Ma perché il Fondo è così strategico? Il punto di partenza è da individuare nella perdita di centralità del mercato azionario causata dall'introduzione dalla direttiva Mifid II: il crescente peso dei fondi passivi e dei tassi elevati ha penalizzato le Smid Caps. I Pir e i Pir alternativi sono importanti, ma nonostante questi strumenti solo una minima parte del risparmio italiano viene canalizzata nell'economia reale domestica. Il

mercato azionario si sta rivelando sempre più illiquido: le nuove quotazioni fanno fatica, mentre il trend del delisting si mantiene robusto. Se si aggiunge un interesse estemporaneo degli investitori istituzionali risulta evidente come il Fondo di fondi rappresenti una "scossa" necessaria. È muovendo da queste ragioni che il governo si è posto l'obiettivo di ridare centralità al mercato azionario, supportando allo stesso tempo domanda e offerta. In questo secondo ambito, la legge Capitali ha rappresentato uno spartiacque, per merito e metodo,

rispetto al recente passato caratterizzato da un ingiustificato immobilismo: la riforma del Tuf, a cui sta lavorando alacremente il Mef, porterà ulteriori benefici. Sul lato della domanda, invece, la presenza di un investitore paziente, senza vincoli giornalieri di liquidità e liquidabilità, può giocare un ruolo rilevante per dare nuova energia al mercato. È da qui che nasce appunto il Fondo di fondi, interamente finanziato con le risorse del Patrimonio Rilancio, che potrà sottoscrivere fino al 49% di azioni di fondi



pari passu con gli investitori privati. In questo modo gli investitori potranno ottimizzare i propri portafogli, allocando risorse in fondi di public equities con condizioni chiare e definite. I gestori, invece, non avendo vincoli di liquidità giornaliera, potranno implementare allocazioni di portafoglio che consentano di investire con un'ottica di medio-lungo periodo. Il circuito virtuoso raggiungerà anche le aziende quotate, che godranno di maggiore liquidità, oltre al fatto che potranno contare su investitori di medio-lungo periodo e, auspicabilmente, godere di maggiore visibilità presso gli investitori esteri. Ma il Fondo di fondi è anche un'occasione per le aziende che intendono quotarsi: potranno contare un *anchor investor* in Fns e nei nuovi fondi. Anche i fondi di private equity potranno trovare nuova linfa grazie a un partner che agevolerà la procedura di exit dai loro investimenti. È altresì evidente che a questa missione per il Paese sono chiamati anche tutti quegli investitori, come le Casse di previdenza e i fondi pensione, che presentano degli appetiti di rischio moderati e che possono però trovare un trampolino di lancio nella presenza di un investitore paziente e pubblico e, probabilmente, da un regolamento dello stesso che preveda un lock up di 5-7 anni. È così che il risparmio si muove. Nel Paese e per il Paese.

Deputato commissione Finanze - Lega

© RIPRODUZIONE RISERVATA